questione è molto grave, e che deve essere presa in esame. Prego gli onorevoli colleghi di consentire che io accolga questo ordine del giorno unicamente come raccomandazione: perchè non è possibile che io, ora, possa fare dichiarazioni esplicite, trattandosi d'una questione molto complessa, che riguarda non solo la carriera e gli stipendi, per sè stessi considerati; ma gli interessi reciproci di comuni, di provincie, di enti locali e dello Stato.

Quanto all'ordine del giorno Rampoldi non posso accettarlo che come raccomandazione, perchè contiene le medesime aspirazioni di quello precedente.

RAMPOLDI. V'è una seconda parte.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Anche per essa non posso prendere alcun impegno. La questione sarà esaminata nel suo complesso quando tratteremo dei professori delle scuole pareggiate. Per ora non possiamo sapere quale sarà la sua portata anche dal punto di vista finanziario.

E vengo all'ordine del giorno Battelli.

L'ufficio dell'Ispettorato scolastico provinciale per l'istruzione elementare deve certamente essere organizzato. Stiamo per porre termine ad un regolamento che stabilisce le circoscrizioni e le funzioni dell'Ispettorato scolastico. Aboliti i provveditorati, avremo due Ispettorati, uno delle scuole secondarie ed uno delle primarie. Quest'ultimo avrà un capo provinciale che provvederà anche a quelle funzioni amministrative che ora in parte spettavano al provveditore.

È evidente che dopo questa legge dovrà presentarsi un complemento legislativo per l'Ispettorato provinciale e per il riordinamento dei Consigli provinciali scolastici, ed io prometto di presentarlo, perchè ne riconosco la necessità imprescrittibile. Accetto quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Battelli.

Voci dal banco della Commissione. Ma vi è già l'articolo 30.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Appunto. Essendovi l'articolo 30 l'onorevole Battelli potrebbe anche non insistere nel suo ordine del giorno.

BATTELLI. Credo necessario d'insistervi.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo poi pregare l'onorevole Sanarelli di ritirare il suo ordine del giorno che non potrei accettare se non come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore vuole dire l'avviso della Commissione sui varî ordini del giorno?

DANIELI, *relatore*. La Commissione si rimette alle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti. In primo luogo interrogherò i singoli proponenti.

L'ordine del giorno dell'onorevole Alfredo Baccelli è accettato dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e l'onorevole Baccelli sarà contento. Quello dell'onorevole Landucci è accettato come raccomandazione. Onorevole Landucci lo mantiene o lo ritira?

LANDUCCI. Sono molto dolente di non potere consentire nella proposta dell'onorevole ministro. Poichè egli accetta di presentare il disegno di legge nel termine di un anno mi pare che in un anno abbia tutto il tempo di poterlo studiare e meditare. Io credo che gli interessi degli insegnanti pareggiati siano grandi quanto quelli degli altri insegnanti. Tutta la differenza fra la promessa del ministro e la domanda mia sta nel periodo, cioè vorrei esser certo che il progetto sarà presentato entro il 1906.

PRESIDENTE. Ma insomma dice se insiste.

LANDUCCI. Sono dolente, ma debbo insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Rampoldi, mantiene o ritira il suo ordine?

RAMPOLDI. Visto l'accoglimento che la Commissione e il Governo fanno all'ordine del giorno Landucci, non insisto; prendo atto della dichiarazione del ministro che lo accetta come raccomandazione, riserbandomi, nel caso, di presentare con alcuni colleghi proposte di nostra iniziativa, perchè non è più possibile protrarre un provvedimento di giustizia a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Battelli è accettato dal Governo.

Onorevole Sanarelli, ritira o mantiene il suo?

SANARELLI. Desidero di fare una breve dichiarazione. Sento il dovere di chiarire il pensiero espresso dall'onorevole relatore intorno al significato delle mie ragioni di critica generale fatta al disegno di legge.

Prescindendo dalle nostre ragioni di dissenso intorno alla funzione e all'ordinamento delle scuole medie, questione che ho voluto svolgere come una pregiudi-